

→ **È in Italia il pugile americano malato** di Alzheimer: l'accoglienza dell'amico e rivale di una vita
→ **L'ex campione italiano** ha organizzato eventi per raccogliere fondi: una storia di pugni e onore

Benvenuti & Griffith Pugni amici 40 anni dopo

Benvenuti ritrova Griffith dopo 43 anni, ma non per tornare sul ring. Nino ha accolto a Fiumicino l'ex rivale e amico, in difficoltà economica e malato di Alzheimer. Ricordando le loro sfide, la solidarietà tra due pugili-fratelli.

SALVATORE MARIA RIGHI

SRIGHI@UNITA.IT

Prima dei colonnelli in Grecia e di Gimondi al Giro, ma dopo la pallottola di Tenco, il primo singolo dei Pink Floyd e l'offensiva americana nel delta del Mekong. Correva il 17 aprile 1967, un bel po' di tempo fa, certo molto più dei 40 anni misurati dal calendario, da quando il mondo ha messo la quarta verso chissà dove. Si viaggiava ancora in bianco e nero e si aspettava il boom, quando Benvenuti e Griffith salirono per la prima volta sul ring, al Garden. Quella notte c'era una radio accesa in ogni casa, 18 milioni in ascolto, e il giorno a Roma niente pane, ancora la raccontano, perché tutti i fornai erano rimasti seduti a sentire e a sognare. Dall'altra parte, l'America non l'aveva nemmeno preso tanto sul serio, quell'italiano col ciuffo biondo e la parlata svelta che voleva buttare giù il campione a casa sua, figurarsi: «Ma perché hai fatto tutta questa strada per perdere, Benvenuti?». Questa è una lunga e bella sto-

ni Benvenuti, per tutti Nino, ha deciso che era arrivato il momento di dare una mano ad Emile Griffith, divorato dall'Alzheimer e sul lastrico nonostante sei milioni di dollari guadagnati picchiando e facendosi picchiare sul ring. Perché Emilio veniva dalle Isole Vergini e non da qualche cottage del Maine, ed era un pugile proprio come uno se lo immagina: quattro fratelli e quattro sorelle, una madre affettuosa e ingombrante, Emelda, insomma una bella fila di bocche da sfamare. Vincendo, 112 incontri in carriera, incassava e spendeva i soldi a casa, Griffith.

NOTE E QUANTONI

Tra i suoi avversari, a quei tempi erano più di incontri, erano epica piegata dentro un quadrato di corde e asciugamani, anche Rubin Carter, Hurricane, il pugile che è marcito in galera innocente per un bel pezzo, e che Bob Dylan ha cantato in uno dei più pezzi del suo repertorio. Benvenuti che tramite Facebook parla con Louise, figlio adottivo di Griffith che negli anni sessanta era dichiaratamente e orgogliosamente gay, tanto da ridurre in fin di vita Benny Paret che prima di incontrarlo lo aveva canzonato con qualcosa tipo *checca*. Un giro di telefonate ad amici imprenditori finché Luciano Ferrari, a Latina, gli dice sì, facciamolo. Un viaggio lampo a New York, a Long Island, per riabbraccia il rivale che è diventato l'altra parte di sé, come se tutto quello che li divideva, col tempo sia diventato il contrario, un formidabile silicone di affetto, ricordi e zingarate. All'aeroporto della Grande Mela, raccontano, quando Nino si è presentato lo hanno riconosciuto subito, «mister Benvenuti?», proprio come 43 anni fa, la prima volta di quel viaggio che era molto oltre l'oceano, era come fiondarsi sulla luna con un biglietto sola andata. Un assegno di diecimila dollari per togliere un po' di castagne dal fuoco, per Griffith che dovrebbe campare con un sussidio di 300 dollari al mese, uno che ha perso due volte in 19 anni e che ora deve girare col cappello per arrivare a fine mese.

Dal ring alla vita

Griffith vive con 300 dollari al mese: Nino si è mobilitato per aiutarlo

ria di botte e di cuore, di boxe e di vita, perché solo per amore, diciamo così, ti puoi voltare indietro dopo quasi mezzo secolo per rimettere in piedi il tuo avversario, o almeno provarci. Non li fanno più così, come Nino ed Emilio, che ormai basta la parola per dire di una coppia e di un'epoca intera. Ve li immaginate, i campioni di oggi, quelli che la foto sì, ma col cappellino dello sponsor, a ritrovarsi, riabbracciarsi e aiutarsi tra otto lustri? Vi immaginate Materazzi e Zidane, o Valentino e Biaggi, o Nadal e Federer, o tutte le altre coppie da applausi e cazzotti che vi vengono in mente, ve li vedete nel 2050 che uno corre dall'altro come un fratello, per toglierlo dai guai di una brutta malattia, o di una bancarotta feroce, da svuotare le tasche fino all'ultimo soldo? Era natale invece, dicembre 2009, quando Giovan-

VOLO NEL TEMPO

Benvenuti e Griffith di nuovo insieme, da ieri, da quando Emile è arrivato a Fiumicino un po' stordito, e non per il jet lag. Loro che si sono tirati tanti pugni, in tre incontri stampati su tutti i libri di sport, e in parecchi libri di storia. La loro prima scazzottata al Madison, con la voce di Paolo Valenti a fare da colon-



Benvenuti e Griffith a Fiumicino ieri: l'ex pugile americano è arrivato da New York